

**Archeologia e hi-tech**  
L'IMMERSIONE È VIRTUALE  
TRA I TESORI SOMMERSI DI BAIA

L'invia a Paestum Sepe a pag. 40



(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 51.254.172.221

**La Borsa del turismo archeologico**

# Baia sommersa, l'immersione è virtuale

Visita al sito archeologico sottomarino con la realtà aumentata e un tablet per i sub

**Gaty Sepe**  
INVIATA A PAESTUM

**B**asta indossare una maschera, appena un po' più sofisticata di quelle in uso ai subacquei, e subito appaiono la costa e la superficie del mare. Per tuffarsi dentro, passando sopra le onde di sabbia costruite dalla corrente, gironzando tra pesci, alghe e reperti archeologici basta puntare sull'acqua un «aggeggio» che è una via di mezzo tra un mouse e un telecomando. Una leva dell'«aggeggio» permette di tenere la direzione, a destra o sinistra, in avanti o all'indietro, di scendere più in fondo, salire, riemergere e rituffarsi muovendosi, letteralmente, sott'acqua. L'immersione virtuale si può fare a Paestum, in uno degli stand della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. E non è un regno di Nettuno disneyano con Nemo e la Sirenetta, ma un tratto di mare della Calabria con i resti del carico di un'antica nave romana sommersa ad otto metri di profondità, ricostruito esattamente come nella realtà. I rilievi sono stati fatti, con sensori e droni subacquei, dai tecnici della 3D Research s.r.l., spin-off dell'Università della Calabria, nell'ambito del progetto Musas, Musei di archeologia subacquea, ideato e diretto dall'archeologa Barbara Davidde, direttrice del Nucleo per gli interventi di archeologia subacquea dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro del Mi-bact.

Dall'anno prossimo questa immersione sarà possibile anche nella realtà aumentata del parco archeologico sommerso di Baia, nei Campi Flegrei, uno dei contesti archeologici subacquei più importanti al mondo. Con la maschera e il «telecomando» si potrà scendere virtualmente a 35 metri di profondità a ammirare mosaici, colonne, pavimenti, muri, terme e strade dell'area archeologica di Baia e delle adiacenti strutture del portus Julius e della riva Puteolana, vitale e fiorente in età romana e sprofondata poi al di sotto del livello del mare a causa del vulcanesimo della zona flegrea.

L'operazione di digitalizzazione, svolta dai tecnici della 3D Research, prevede la realizzazione, per oltre 40 reperti (statue, iscrizioni, arredi marmorei e monete), di modelli composti da 5 milioni di triangoli, con una risoluzione di 36 megapixel. Gli stessi tecnici su incarico dell'Iscr, si occuperanno anche del rilievo 3D delle aree archeologiche sommerse di Villa dei Pisoni (oltre 1000 mq) e del Ninfeo imperiale sommerso di Punta dell'Epitaffio (oltre 1500 mq), grazie a tecniche avanzate in grado di restituire modelli ad alta risoluzione del fondale e dei resti archeologici sommersi, utili alle ricostruzioni per il sistema di esplorazione aumentata che sarà disponibile nel centro visite dell'area marina protetta. A Baia, che rappresenta per il Musas un sito pilota, saranno anche disponibili dei tablet subacquei per le immersioni reali - quelle con le bombole - nell'area archeologica, da utilizzare come una app per la visita a un museo.

Il progetto Musas, che prevede anche la realizzazione di un portale per la fruizione del Museo Virtuale dell'Archeologia Subacquea e di una rete di sensori sottomarini innovativi per il monitoraggio ambientale, la localizzazione e lo stato di conservazione dei siti subacquei, è stato illustrato ieri a Paestum dalla Davidde. Il direttore del Museo Archeologico di Napoli Paolo Giulierini ha invece annunciato la riapertura, nel dicembre del 2018, della sezione Magna Grecia, con un progetto scientifico che coinvolgerà anche i musei di Taranto e Reggio Calabria e il parco archeologico di Paestum, che candida Napoli a rappresentare l'archeologia del Meridione che, oltre la Pompei romana, racconta anche la cultura dell'antica colonia greca. Sempre alla Borsa, la rassegna ideata e diretta da Ugo Picarelli giunta quest'anno alla sua ventesima edizione, l'ambasciatore Francesco Caruso, consigliere ai rapporti internazionali e all'Unesco del Presidente della Regione Campania ha annunciato l'idea di un progetto, da presentare alla Commissione europea, per la valorizzazione di tutti i siti Unesco del Mediterraneo - insieme all'Italia Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro e Tunisia, Egitto, Israele, Palestina e Giordania - collegato ai bandi di gara per interventi sulla diversità culturale e l'inserimento sociale e la salvaguardia del patrimonio finanziati al 90% dall'Unione Europea. «La Campania si candida ad essere il pilota di questa strategia - ha spiegato Caruso - e la borsa di Paestum con l'appuntamento annuale della sua Borsa potrà fare da incubatore di lancio e trampolino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046770